

Mercoledì dell'Ottava di Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 3, 1 - 10

Luca 24, 13 - 35

1) **Preghiera**

O Dio, che ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che mediante la liturgia pasquale che celebriamo nel tempo possiamo giungere alla gioia eterna.

2) **Letture : Atti degli Apostoli 3, 1 - 10**

In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.

Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

3) **Commento⁷ su Atti degli Apostoli 3, 1 - 10**

• **«Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!»** (At 3, 6) - **Come vivere questa Parola?**

Ci facciamo accompagnare da Pietro nei prossimi giorni, per approfondire il suo cammino di fede e il cammino che con lui ha fatto la prima comunità cristiana. Pietro infatti la rappresenta e nella sua personale esperienza di Gesù e di sequela è scritta la cifra dell'esperienza di fede e di sequela della Chiesa.

Gesù, nel tempo di vita pubblica condivisa con i dodici, si era espresso con parole e con segni: gesti, posture, decisioni di luoghi significativi e anche miracoli. Aveva così fatto capire ai suoi la potenza della Parola creatrice, che si sente ed agisce, che dicendosi materializza quanto significato. La creazione stava continuando dinamicamente nella sua bellezza e novità e la Parola così efficace diventava anche redentrice, cioè riportava al profilo originale quanto si era sciupato e dimenticato. Ri-creava.

Pietro e i suoi, alla luce della morte e resurrezione di Gesù, stanno capendo tutto questo e lo sperimentano. **Si sentono invitati a fare come Gesù. La forza dello Spirito che li sta animando e sostenendo glielo permette.**

Sono come Gesù, senza beni, senza pietra dove poggiare il capo, senza famiglia, senza sicurezza, hanno abbandonato tutto. Ma il desiderio di vita, di ri-creazione che hanno dentro li spinge a pronunciare le parole che riscrivono la bellezza di cosa si era sciupato: Alzati e cammina! E così fu.

Signore, oggi le parole efficaci possono ancora essere pronunciate. Alcune di queste ci sono sempre accessibili: sono i sacramenti. Ma che valore hanno nella nostra vita? Cosa ce ne facciamo del nostro battesimo, della confessione, dell'eucaristia, della confermazione? E di tutti gli altri...

Ecco la voce di un testimone Hardy Tentale :

E' risorto Gesù!

Lo puoi trovare ora

In ogni uomo:
 in chi soffre e lotta
 per la libertà,
 in chi soffre a lotta
 per difendere la pace
 nell'amico
 che ti stringe la mano,
 in chi cerca
 l'amore degli uomini.

● Nella lettura odierna troviamo un'immagine bellissima di salvezza. **Gesù, usando Pietro come Suo strumento, guarisce lo storpio nel corpo e nell'anima e, come risposta, i suoi piedi prendono vigore e saltano di gioia, non zoppicano più.** Quindi, come il miracolato rappresenta in qualche modo l'immagine del credente che barcolla un pochetto, così Pietro è lo specchio del credente che spande con una sana evangelizzazione il buon odore di Cristo. «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» .

Tante volte noi, invece, siamo convinti di non avere nulla da dare per alleviare le sofferenze di coloro che Dio ci mette accanto e così, sentendoci impotenti, rimaniamo con le mani in mano, insomma... come dei salami!!!

Dobbiamo cercare invece di essere come Pietro, al quale i soldi scarseggiavano come a molti di noi... ma lui ci insegna che la Parola di Dio è sempre abbondante e viene fornita in continuazione a chi la desidera con tutto il cuore, essa non si esaurisce mai.

Quindi, **quello che un vero cristiano deve offrire è semplicemente la pace, il conforto, un sorriso, l'amore... Tutte queste cose, alla fine, sono molto più preziose di tutto l'oro del mondo e, se Dio ci chiede di fare questo, è perché noi stessi siamo stati salvati da Lui esattamente come quell'uomo.**

La cosa che mi ha colpito in questa lettura sono **due atteggiamenti: uno è quello dello storpio che domanda solo pochi spiccioli...** molto meno, quindi, di quello che invece i discepoli di Gesù vogliono donargli... **e l'altro è l'atteggiamento del caro Pietro verso il poveretto...** «Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi»... E allora... un bravo bis a Pietro!!! Questo sì che è imitare il Maestro!!! Quindi, **nonostante i tanti momenti di défaillance di Pietro, alla fine il Signore ha premiato la sua fiducia, a differenza di Giuda, e gli ha dato tanto, ma tanto amore che riesce anche a fare i miracoli.**

E siccome in questa valle di lacrime siamo tutti un po' zoppi... proviamo ogni giorno anche noi a sollevare gli occhi e guardare fisso Gesù, perché il potere di guarire di ieri è lo stesso di oggi... è uno sguardo che trasforma la nostra vita e ci dice: «Alzati e cammina».

Evitiamo allora di domandargli la soluzione immediata dei nostri problemi perché, in poche parole, gli stiamo chiedendo «oro e argento». E' per questo che Gesù nostro risponde: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6, 33). Solo se ci affidiamo completamente a Lui avremo la fortuna di sperimentare che Dio è Provvidenza per tutte le esigenze della nostra vita.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni

da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35

● Gli evangelisti ci insegnano, condensata in un racconto, l'esperienza pasquale che porta una risposta sempre nuova a coloro che si interrogano.

San Luca racconta dei due discepoli in cammino il giorno di Pasqua: lontano da Gerusalemme e dalla comunità degli altri. Essi vogliono lasciare dietro di sé il passato che li lega a Gesù, ma non possono impedirsi di parlare senza sosta del peso che hanno sul cuore: **Gesù è stato condannato, è morto sulla croce... non può essere lui il Salvatore promesso. Tutti e due, immersi in se stessi, non riconoscono colui che li accompagna sul loro cammino di desolazione.** La fede nella potenza di Dio non basta loro per superare la morte. Ed è per questo che non capiscono cosa egli vuole dire quando fa allusione a Mosè e ai profeti.

È a sera, nell'ora della cena, mentre egli loda il Signore spezzando e dividendo il pane, che i loro occhi e i loro cuori si aprono. Anche se non vedono più Gesù, sono sicuri che è rimasto là, vivo; che lo si può incontrare attraverso la parola, e le cene. Con questa certezza, **fanno marcia indietro per ritornare a Gerusalemme, nella comunità dei discepoli.** È qui che si riuniscono e discutono gli avvenimenti di Pasqua, sui quali si basano i principi della fede. **“È risuscitato e apparso a Simone”** (il primo degli apostoli): **ecco una delle frasi nelle quali si inserisce l'incontro pasquale dei due discepoli di Emmaus.**

● **«Nello stesso giorno della settimana, due discepoli di Gesù erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo».** (Lc 24,13-35) - **Come vivere questa Parola?**

Il racconto dei due discepoli di Emmaus riportato nel vangelo di oggi è uno degli episodi più celebri e noti dell'evangelista Luca, ed è assai prezioso per noi e molto attuale, perché il motivo conduttore di tutta la narrazione è sviluppato sul canovaccio di fondo di una nostra Eucarestia domenicale. Infatti, dove posso incontrare oggi il Signore Risorto e come posso riconoscerlo? È un problema che riguarda i discepoli di ogni tempo. Non è un caso allora che **i discepoli in cammino verso Emmaus siano due e che soltanto uno di loro venga nominato: Cleopa.** L'altro rimane anonimo, innominato, quasi a costituire un invito discreto a ognuno di noi a identificarci con lui. Potremmo dire che Cleopa è il discepolo contemporaneo degli eventi pasquali, mentre il discepolo innominato sono io che percorro la stessa strada. Non è forse vero che spesso arriviamo alla Messa domenicale con le nostre preoccupazioni, difficoltà, affanni e l'animo a pezzi?... Allora ci accoglie la liturgia della Parola: Gesù stesso ci spiega le Scritture. **Senza la sua Parola noi siamo ciechi e incapaci di riconoscerlo, anche se ci cammina a fianco come compagno di viaggio.**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

Ma se egli ci spiega le Scritture, i nostri cuori incominciano ad ardere e gli occhi si aprono.

Gesù ci fa ricordare (riporta al cuore) due parole importanti che spesso dimentichiamo: croce e gloria (per crucem ad lucem). È la comprensione della necessità della Croce, che a sua volta porta alla Risurrezione! Poi viene la seconda parte della Messa, la liturgia della Eucaristia. E infatti il gesto che «*apre gli occhi*» dei due discepoli è la frazione del pane, un gesto che riporta al Gesù terreno, alla Cena, nella quale egli spezza il pane e lo distribuisce; ma porta anche in avanti, al tempo della Chiesa, in cui i cristiani continueranno a «*spezzare il pane*». La frazione del pane è un gesto riassuntivo, che svela l'identità permanente del Signore: del Gesù terreno, del Risorto e del Signore presente oggi nella Comunità. Una volta riconosciuto, il Signore sfugge al possesso e scompare. Ma ormai anche il secondo discepolo 'innominato' sa bene quali sono i tratti essenziali che identificano la sua presenza e sa come incontrarlo sul suo cammino!

Ecco la voce di S. Giovanni Paolo II (Messaggio per la 37a Giornata mondiale per le vocazioni) :
"Nel racconto dei discepoli di Emmaus, san Luca fa intravedere "nello spezzare il pane" da parte del forestiero che si aprono gli occhi dei discepoli, e si rendono conto che il cuore ardeva nel petto mentre lo ascoltavano spiegare le Scritture. In quel cuore che arde possiamo vedere la storia e la scoperta d'ogni vocazione"

- Chi sono gli uomini della domenica di Risurrezione? Sono uomini e donne addolorati, tristi e ripiegati.

La Resurrezione di Cristo non è un colpo di fulmine che bypassando la tua umanità ti travolge e ti porta ipso facto a credere.

No, **la Resurrezione passa dalla nostra umanità, dalle nostre ferite, dai nostri fallimenti e li rispetta.** La resurrezione attraversa il nostro dolore e lo accompagna. Oggi Gesù è risorto ma l'uomo no. O meglio non ancora. I discepoli giorni fa gridavano andiamo a morire con lui. non sono stati neppure capaci di risorgere con lui. Sicuramente per l'uomo è più facile andare a comandare come dice quella canzone, piuttosto che andare a morire e risorgere. Ora all'alba di quella Domenica che ha stravolto la storia **i discepoli non erano ancora pronti per risorgere con Lui. E Gesù cosa fa? Attende i nostri tempi e si mette in cammino con noi.**

Così come con i discepoli di Emmaus la cui storia è paradigmatica per ogni incontro di Risurrezione. Sapete che questo racconto da la strutturare spirituale alla celebrazione della messa? Cosa facciamo in ogni celebrazione eucaristica? Dapprima la richiesta di perdono, poi la liturgia della Parola, poi la liturgia del sacrificio e infine l'invio missionario. Ecco il brano di oggi è così suddiviso: dapprima i discepoli tristi e penitenti, poi arriva la Parola del Maestro che fa vibrare i cuori. Poi la cena con lo spezzare il pane e Gesù che si fa riconoscere. E infine l'andare a Gerusalemme a raccontare che Gesù è risorto ed è vivo in mezzo a noi.

6) Per un confronto personale

- Signore Gesù, per la forza del tuo nome lo storpio fu guarito: dona alla tua Chiesa di impegnarsi a sollevare nel tuo nome e con la tua carità ogni miseria umana. Preghiamo ?
- Signore Gesù, gli apostoli sono stati strumento della tua potenza: dona, a tutti coloro che invocano aiuto e guarigione, di poter incontrare persone che li aiutino a risollevarsi anche nello spirito. Preghiamo ?
- Signore Gesù, ti sei messo al fianco dei discepoli sfiduciati e smarriti: dona ai tuoi sacerdoti di non scoraggiarsi di fronte agli insuccessi e alle difficoltà. Preghiamo ?
- Signore Gesù, hai spiegato ai discepoli di Emmaus le Scritture e ti sei rivelato loro nello spezzare il pane: dona alle nostre comunità di riconoscerti nella Parola annunciata e nel pane spezzato nelle nostre liturgie eucaristiche. Preghiamo ?
- Signore Gesù, hai trasformato il cuore deluso e freddo dei discepoli: dona a noi qui presenti di saper attingere dalle nostre eucaristie quell'ardore che riscalda il nostro cuore fino a renderci apostoli tra i nostri fratelli. Preghiamo ?
- Per quanti sono in viaggio. Preghiamo ?
- Per i bambini della prima comunione. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 104
Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*